

APPUNTI SUL DIALETTO LIGURE

1. AGGLUTINAZIONE E AVULSIONE DELL'ARTICOLO

I. Un fenomeno, ancora poco considerato nel dialetto ligure, è quello dell'agglutinazione o concrezione dell'articolo, di una prostesi cioè di *l-* o *n-* provocata dall'articolo determinato o indeterminato, che viene ad appiccarsi alla parola sì da fondersi con essa. Il fenomeno è molto comune sulla bocca della bassa gente e dei bambini, e specialmente coi nomi propri; non è infatti infrequente udire u *La ñtoniu* « Antonio », u *Lalbertu* « Alberto » ecc. Vi sono parole ormai consacrate dall'uso.

a. Protesi dell'articolo determinato *l-*:

lamu « amo » da *hamus*, cfr. *iñlamá* « prendere all'amo » e *iñlamáse* « restare all'amo ».

lanbrocá « agitare un liquido. sciaguattare » dall'afr. *embronchier*, cfr. i miei *Appunti* sul « Giornale » dell'Aprile-Maggio 1936 p. 104 sg. Una terza ipotesi però, e forse la più probabile, mi si presenta ora sull'origine di *lanbrocá*, ed è questa: raccostare la parola al medio alto tedesco *slam* (cfr. il ted. *Schlamm* « fango »), donde, secondo il KÖRTING (*Lateinisch-romanisch Wörterbuch*, Paderborn 1891, s. v. 7550), è derivato l'it. *sciambrottare* e *sciabordare*, e il lomb. *slambrotá*.

largu (si dice anche *argu*, cfr. il tosc. *albio*) « truogolo », da *albeus*. *læa* « aia » da *area*, voce del contado; comunemente si dice *æa*.

lélua « ellera, edera » da *hedera*, cfr. il tosc. *lellora* e il fr. *lierre*.

A questo proposito ABEL HERMANN scrive (*Défense de la langue française* in « Le Temps » del 12 novembre 1936): « la mauvaise habitude que nous avons pris dès le quinzième siècle de dire *lierre* pour *ierre*, par agglutination de l'article, n'empêche qu'il ne vienne de *hedera* ».

léñtima opp. *líñtima* (il CASACCIA però porta soltanto *íñtima*) « federa » da *intima*, cfr. il friul. *lìntime* (v. MEYER-LÜBKE, *R.[om.] e[tym.] W[ort.]* 4503).

leñsín « uccino » e cioè « quel rametto secco a forma d'angolo, di cui un lato è attaccato al paniere e coll'altro si appende agli alberi per comodo di riporvi i frutti nell'atto di spicarli » (CASACCIA) da *uncinus*, cfr. il cors. *lenćinu* (v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 9055).

leska « esca » (cfr. *iñleská* « inescare » e cioè « tendere l'amo », *leskajó* « escaiole ») da *esca*, cfr. il cors. *leska*, il lomb. *liska* (v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 2913).

literisia « itterizia » dal gr. ἰτεροσ, che il MEYER-LÜBKE non registra; si dice però anche iterisia, che sola porta il CASACCIA.
 lombrissallo « ombelico » da *umbilicus*, è una forma antica (PARODI); ora comunemente si dice nūbrisalln.

lūnēta « ugula » da **uvula*, cfr. il fr. *lurette*, il bergam. bresc. crem. *lūnela* (v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 9105).

lurba « sansa », voce del contado (PARODI), da *volva* con la caduta del *v* iniziale (uno dei pochi casi, che sono quasi solo plebei) e l'agglutinazione dell'articolo.

lurpe « volpe » da *vulpes* (v. sopra *lurba*), voce del contado; comunemente si dice *urpe* oppure, come in certe parlate, *urpe*.

lūsāea « usciata » da *ustium* « uscita » (v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 6117. 2). A Cogoleto così si chiama quell'asse, che si mette davanti agli usci, che danno direttamente sulla strada, facendolo scorrere entro due lamine di ferro incurvate e fissate nel muro da una parte e dall'altra dell'uscio, a protezione dalle acque; quest'uso è comune a quei paesi della Riviera, che, come Cogoleto, sono esposti alle mareggiate e alle inondazioni causate da grandi acquazzoni e da straripamenti di torrenti. Cfr. il fr. dell'ovest e del sud *lūsé* che è, dice il MEYER-LÜBKE (v. sopra), « der untere Teil einer quergeteilten Tür ».

lūveġu « uggioso, opaco; tetro, cupo » da *opacus*. Il CELESIA. (*Dell'antichissimo idioma dei Liguri*, Genova 1863, p. 58) dice che le foreste di Dolceacqua, di Abeglio e di Pigna chiamansi ancora *ubago*.

NOTA. Gli odierni *amé* « miele » e *arfé* « fiele » (cfr. il piem. *amél*, *afél*) derivano sicuramente da **lamé* e **larfé* (con un *r* epentetico per facilitarne la pronunzia) e cioè dall'agglutinazione dell'articolo determinato la col nome (cfr. MEYER-LÜBKE, *Grammatik d. rom. Sprachen* [Leipzig 1890-1900] 2, 377) giacchè si sa che anticamente i due nomi erano femminili, cfr. *la mer*, *la fel* citati dal PARODI. In seguito, per il fenomeno inverso e cioè per l'avulsione dell'articolo (v. sotto), si disse *l'amé* e *l'arfé*, e divennero maschili. Ad ugual procedimento, e cioè ad un antico *mā* « mare » di genere femminile (cfr. del resto il tuttora vivo *sā* « il sale ») si deve pensare per spiegare l'espressione *l'amā* « in alto mare », che si usa avverbialmente per indicare ogni paraggo di mare, ove si è fuori della vista della terra. Anche l'odierno *amía* « mira » deriva certamente da **lamía*, donde in seguito si svolse *l'amía*.

b. Prostesi dell'articolo indeterminato *n* :

nānōw e *nānū* « ragno » da (ü)n-ānōw (-ānū) con assimilazione di *n* a *nū*; si dice però anche *ānū* (v. CASACCIA). Da *araneus*.

našarolla da (ü)n-ašarolla « lazzaruola » che è una « sorta di frutto tra agro e dolce, più grosso che le ciliege, di cui ha la figura, e contiene tre noccioli assai duri » (CASACCIA). Deriva dall'arabo *zā zūr* (v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 9603); l'it. *lazzaruola*, derivato dallo sp. *acerola* (cfr. il cat. *atserola*), è dovuto all'agglutinazione dell'articolo determinato.

nasellu « nasello » pesce di mare, da (ü)n-asellu; da *asellus*, v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 701.

notuáñ (in qualche parlata anche nōtuáñ) da (ü)n-otuáñ, « ortolano » uccello, da *hortulanus*. Il MEYER-LÜBKE non ha questa voce.

NOTA. Il fenomeno dell'agglutinazione è comune anche all'italiano e ad altri dialetti della Penisola, cfr. GUARNERIO, *Fonologia romanza* p. 78, D'OVIDIO-MEYER-LÜBKE, *Gramm. Stor.* p. 121 sg., MEYER-LÜBKE, *Gramm. Stor.* trad. di Bartoli-Braun p. 125. A questo proposito debbo qui correggere un errore, nel quale inavvertitamente sono incorso nei miei *Appunti* in « Giornale » dell'Aprile-Giugno 1936 p. 105, quando scrissi che latúñ e latuné sono forme agglutinate in confronto all'it. *ottone* e *ottoniere*, mentre invece vero è il contrario.

II. Il fenomeno inverso è l'avulsione dell'articolo, un fenomeno cioè d'aferesi, per l'illusione che *l-* o il *n-* iniziale, appartenente in origine alla parola, sia invece l'articolo determinato o indeterminato e possa distaccarsi dalla parola stessa, come per es. nell'it. *ottone* da **lattone* (v. *latta* in MEYER-LÜBKE, *Rew.* 4933) e *arancia* per *narancia*, (*u*)n'-*arancia* dal pers. *nārāng* (v. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 5822), come nel fr. *écrelet* « une sorte de pain d'épice renfermant une notable proportion d'anis » (LAROUSSE), parola in uso nei dipartimenti del sud-est e nella Svizzera francese, e che a Ginevra perdette *l* iniziale (cfr. le *lécrelets de Bâle*, v. E. TAPPOLET, *Basel in Sprache u. Kultur d. fr. Schweiz* in « Basler Nachrichten » del 17 gennaio 1937) nel 18. secolo se ROUSSEAU nel 1761 già scriveva « elle me servit des écrelets », ecc. Nel dialetto ligure abbiamo:

a cùñ (anche la cùn, v. CASACCIA) « manfanile », la cui derivazione da *latta* non è ancora comprensibile (*die Umsetzung unverständlich bleibt* dice il MEYER-LÜBKE, *Rew.* 4933).

bitákola (da a bitákula, cfr. lo sp. *bitácora* e il port. *bitácola*) che è una « cassetta o armadio di legno situato davanti al timoniere, dove si tengon le bussole, e di notte un lume per potersi regolare nel dirigere la nave » (CASACCIA); da *habitaculum*.

labarda « alabarda » da *helmbart*, cfr. labardé « alabardiere ».

Iōđua « allodola » da *alauda*.

ōfóġu (propriamente « foglia d'alloro », cfr. l'agen. orofogġiu) « alloro », da *laurus* + *folium*, cfr. MEYER-LÜBKE, *Rew.* 4943.

šúñša « sugna, songia » da *axungia*.

nùbrìġu (però anche luñbrìġu) « lombrico » da *lumbricus*.

NOTA. Anche questo fenomeno è noto all'italiano e ad altri dialetti, cfr. gli autori sopra citati a proposito dell'agglutinazione.

2. STORIA DI PAROLE.

1. Alla voce *Asmodeu* il CASACCIA spiega: « caso, accidente, avvenimento strano. Voce del volgo ». Per intendere questa parola dobbiamo rifarci molto indietro. Nel libro biblico di *TOBIA* (3, 7 sgg.) è raccontato che nelle

braccia di Sara s'eran spenti ben sette mariti durante gli approcci coniugali della prima notte di matrimonio; sì che di lei si sarebbe potuto affermare quanto osservò BRANTÔME d'una donna dei suoi tempi *que c'estoit le cheval de Séjan, d'autant que tous ceux qui montoient sur elle mouraient et ne vivoient guère*. Ma Tobia, figlio di Tobia, per le istruzioni fornitegli dall'angelo Raffaele (6, 10 sgg.), trovò il rimedio a quel difetto (8, 1 sgg.), che riusciva poco simpatico a lui in procinto di diventare l'ottavo legittimo consorte di Sara. E se quella magagna nell'interpretazione recente (cfr. L. GUALINO, *L'amore che uccide* in «Illustrazione Medica Italiana» 1924, p. 153) trae ragione «dagli smodati banchetti, dalle favolose agapi che, integrando ogni giusto sponsale, precedevan di poco l'accaldato connubio dei corpi», nel libro biblico però era posta a carico di Asmodeo, demone selvaggio (3, 8 e 6,14), il cui nome, secondo alcuni (cfr. F. X. KORTLEINER, *Quaestiones de Vetere Testamento* etc., De Tongerloo 1925, p. 77), deriva dal persiano *aëshma daëva*, che significa appunto *malus spiritus aviditatis*. Non è dunque strano che il vocabolo *Asmodeu* sia passato dalla predicazione chiesastica all'uso popolare per indicare un qualche strano avvenimento.

II. Il nome *pakettu* « nave mista da carico e passeggeri », che il CASACCIA non accoglie, deriva dall'ingl. *packet* « piroscalo postale »; cfr. l'afir. *pacquer* (v. A. JAL, *Glossaire nautique*, Firmin-Didot, Paris 1848) e il moderno *paquebot* dall'ingl. *packet* + *boat* « barca ». Questa voce non è contemplata nel MEYER-LÜBKE.

3. OSSERVAZIONI E AGGIUNTE AL « ROMANISCHES ETYMOLOGISCHES WÖRTERBUCH » DEL MEYER-LÜBKE

313. *alauda*. Aggiungere il gen. *lōdua* (v. sopra).
392. 2 *albeus*. Aggiungere il gen. *argū* e *largū* (v. sopra).
- 505 b. *Antonius*. Aggiungere il gen. *tōñu* e *tōñella*, che si dice d'uomo sempliciotto e inesperto.
596. *araneus* 1. Aggiungere il lig. *āñu*, *ñāñû*, *ñāñow* (v. sopra).
980. 2. *wastosos* (ngr.). Agg. il gen. *kañastrûñ* « giovinotto tarchiato; poltrone, disutile ecc. »; da *bastracone* per metatesi reciproca a distanza (v. i miei *Appunti* sul « Giornale » dell'Aprile-Giugno 1936, p. 104) **cabastrone* e poi per assimilazione del *b* col *n* *kañastrûñ*, cfr. anche il cors. *brastagonu* « perdigiorno »; cfr. anche *mastracone* (GUARNERIO p. 616). Errata è quindi la derivazione del PARODI da *canestrone*.
1021. *belare*. Agg. il gen. *bæ* « agnello », voce onomatopeica, allo stesso modo che il gr. *βς* « maiale » da qualcuno è stato interpretato come « l'animale che fa ü, ü » (cfr. BOISACQ, *Dict. étym. de la Langue Grecque*, s. v.).
- 1046 a. *Bernhart*. Agg. anche il gen. *benardu* (il CASACCIA porta anche *benardûñ*) « baggiano, imbecille, ecc. », che si dice d'uomo goffo e scimunito.
1429. 3. *buturum*. Agg. il gen. *bütíru* (anche *bitíru*) « burro ».

1516. *caligo*, -ine. 1. Agg. il gen. *ká i s e* (oppure, come in qualche parlata della Riviera, *k é i s e*) « fuliggine » dall'antiorie *k a r i s s e* (PARODI); cfr. *carizu* « caligine » di Monesiglio presso Ceva (v. BERTONI, *Italia dialettale*, p. 89).
1770. *cattus* (gall.) « gatto ». Aggiungere l'espressione genovese *f á i g a t í n* « recere, vomitare », che corrisponde alla piemontese *f a i k a ñ o* e al verbo della Val Sesia *k a ñ o l é* (cfr. MEYER-LÜBKE, *Rev.* 1584 a).
2897. 2* *ericus*. Il gen. *ris ó* « riccio » animale e « ciottolo » (cfr. *ris u á* « sassata, colpo di ciottolo ») deriva da **riceolo* e non da **roccéolo* come credeva il PARODI, il quale però soggiunge « più volentieri (lo) crederemmo attratto da qualche altro vocabolo, perchè l'i occorre assai presto, cfr. *arizorare* e *arrisolare* « acciottolare » Rossi, *Glossario mediev. lig.* 19 *riciolius*, *rizorius* 84 ».
- Da aggiungere ancora: *rissa* « riccio » ossia la scorza spinosa delle castagne; *riséttu* « ricciolina o lattuga crespa », « stoppino bianco » e cioè « quel sottilissimo stoppino di cera bianca onde i ceraiuoli sogliono fregiare le candele che si benedicono il dì della Candelora » (CASACCIA), « ricciolino » piccola ciocca di capelli arricciata artificialmente; *rissu* « ricciolo », che nell'espressione *rissi da ba ñ k á e* significa « brucioli, truccioli ». In certe parlate della Riviera si dice anche *riši* e *rišetti*. Il verbo *surissi* « accapponarsi la pelle » è proprio di qualche parlata della Riviera, per es. di Cogoleto.
3234. *fel*. Agg. il gen. *arf é* e così pure il piem. *afél* (v. sopra).
3293. *filare*. Dal fr. *filou* « mariuolo, truffatore » è certamente derivato il gen. *filú ñ* « volpone », che si dice di persona maliziosa, astuta e scaltrita. Cfr. anche *filun á ja* « furberia, astuzia ».
3306. *filum*. L'agen. *firagno*, che del resto si incontra ancora in certe parlate della Riviera occidentale, come in quella di S. Remo (*fira ñ u*), e il moderno *fia ñ u*, che manca nel MEYER-LÜBKE, non significa già, come vuole detto autore, « Riss » o « Sprung », ma à « l'anguillare » e cioè « diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche » (CASACCIA).
3961. *habitaculum*. Agg. anche il gen. *bitá k o l a* (v. sopra).
- 4101 a. *helmbart* (mat.) « alabarda ». Agg. il gen. *labarda* e *labard é* (v. sopra).
4268. *illíc*. Agg. l'espressione genovese *likke lakke* « così così, là là » derivata da *illíc illac* (cfr. anche 4265. *illac*), che postula un accento *illíc*, *illác*, che del resto è testimoniato da Prisciano (cfr. A. GRUSTI, *Del l'accento latino*, p. 13).
4503. *intima*. Agg. il gen. *lé ñ t i m a*. opp. *l i n t i m a* (v. sopra).
4589. *Johannes*. Agg. il gen. *s á n e l l u*, il verme delle ciliege, che alla fine di giugno — secondo la credenza popolare, la notte di San Giovanni — bacano. Però con questo nome si chiama anche il verme, che rode le castagne, la farina e altre cose.
4936. *laubja* (germ.) « pergola ». Agg. il gen. *lobbia* « arcuccio. Arnese arcato fatto di strisce di legno, che si tiene sulla zana a' bambini per te-

- ner sobbalzate le coperte che non gli affoghino, o il zanzariere per difenderli dalle zanzare e dalle mosche » (CASACCIA).
- 5109 a. *loka* (anord.) « far pendere ». Agg. anche il gen. *ločá* « tentennare, traballare », cfr. *ločáse* « dimenarsi, dondolarsi », e *ločów* (ovv. *ločúñ* specialmente nelle parlate della Riviera) « tentennone, ciondolone », che dicesi di chi nelle azioni è irresoluto.
- 5125 a. *lori* (malese) « pappagallo ». Agg. il lig. *loru*, *loritu* derivato certamente dallo sp. *loro* (cfr. il cat. *lori* e il port. *louro*).
5190. *lux*, *-uce*. Agg. il gen. *lůžěa* « feritoia ».
5424. 2. **natta*. Agg. il gen. *natta* « sughero ». In italiano *natta*, come termine di marineria, indica: « una stoa fatta di canne, o una specie di copertoio fatto di canne spaccate, e intrecciate le une colle altre, ovvero di scorze d'alberi, di cui servonsi sulle navi per guarnire o foderare la sede del bischetto, delle vele, e la stiva, allorchè è piena di grani, per difenderla dall'umido » (S. STRATICO, *Vocabolario di marina*, Stamperia Reale Milano 1813). I due significati, come si vede, hanno tra loro una certa rassomiglianza.
5865. *nebula* « nebbia » Agg. il gen. *negá*, che è voce del contado e di molte parlate dell'a Riviera, cfr. anche *negássu* « nebbione ».
5866. *nebula* « cialda ». Agg. il gen. *negá* che è « composizione di fior di farina, la cui pasta fatta quasiliquida si stringe in forme di ferro e cuocesi sulla fiamma » (CASACCIA). Cfr. *negá* « cialdonaio ».
6117. 2. *ustium* « porta, uscita ». Agg. il lig. *lůšóaa* (v. sopra).
- 6153 a. *pakk* « picchiare ». Agg. il gen. *patta* « caduta, colpo », *patúñ* « scappellotto ». *Patta* nel senso di « caduta, colpo » è anche toscano (cfr. FANFANI, *Vocab. dell'uso toscano* e PETROCCHI, *Novo Diz. della lingua italiana*); « dare il pattone per la terra (anzi, più autorevolmente, come si dice nel contado pistoiese, per le terre) vale cadere in malo modo o anche semplicemente cadere » F. E. MORANDO, *Il genovese nella Divina Commedia e l'italiano nel genovese* in « Gazzetta di Genova », estratto dei n. X, XI, XII 1921, p. 15.
6392. *pě(n)sisis*. Agg. il gen. *pisagǵa* « pisolo, pisolino », cfr. *pisagǵá* « dormicchiare, sonnecchiare ».
7794. *selinum*. Agg. il gen. *sélow* « sedano ».
7986. 2. *skauz* (langob.) « grembo; grembiule ». Agg. il gen. *skósu* « grembo ».
7996. *skip* (franco) « nave ». Agg. il gen. *šippe*, che è una particolare nave a vela con tre alberi.
8018. 2. *slak* (mat.) « colpo ». Agg. il gen. *salakka*, così chiamato il fazoletto attorcigliato (o qualche altro istrumento, come corda, frusta e simili), con cui i ragazzi, in certo giuoco, colpiscono, inseguendolo, il compagno perdente. Cfr. anche *salakka* opp. *sarakka* « colpo di salacca ». Per ischerzo è chiamata *salakka* anche la sciabola.
- Da questo è da distinguersi *salakka* opp. *sarakka* pesce di mare del genere delle clupee, che abita non solo nell'Atlantico settentrionale ma anche nel Mediterraneo e nel Caspio; in gen. si chiama anche *lačéa*,

- cfr. C. PARONA. *La pesca marittima in Liguria* in « Atti della Soc. Lig. di Scienze Nat. e Geogr. » Vol. IX 1893. La derivazione del nome è certamente dal tedesco *Seelachs*; tutte le altre etimologie sono poco convincenti. Il MEYER-LÜBKE non ne fa menzione.
- 8035 a. *sloppy* (ingl.) « sudicio; trascurato ». Agg. il lig. (per es. nella parlata di Cogoleto) *saloppu* (cfr. anche *salopún*) nel significato di « stupido, sciocco ».
8173. *spongia* (gr.) « spugna ». Agg. il gen. *spún sia*.
8414. **sucidus*. Agg. il lig. (per es. nella parlata di Val Polcevera, di Cogoleto, ecc.) *sussu* « brutto, sporco, sozzo ».
9603. *zá zur* (arab.) « crataegus azarolus ». Agg. il gen. *na sarolla* (v. sopra).

ANTONIO GIUSTI